

Wall Street Italia

www.wallstreetitalia.com



RISPARMI CONTAMINATI

P.L. 07/01/2026 | MENSILE | ANNO 16 | NUMERO 1 | GENNAIO 2026 | 54 EURO



COVER STORY
ANAGINA



DOVE È FINITO IL CREDITO

Crediti bancari tra selettività e cartolarizzazioni

Svariati motivi spiegano perchè è diminuito l'ammontare dei finanziamenti erogati alle imprese italiane che rimangono alla ricerca di capitali per finanziare nuovi investimenti

di Ivan Fogliata

Dopo il picco del 2011 dove si superarono i 1.000 miliardi di prestiti alle imprese e la ripresa post Covid si è assistito fino all'ottobre 2025, primo mese di una timida ripresa, a 28 mesi consecutivi di calo dello stock creditizio raggiungendo il picco minimo del settembre 2025 a 647 miliardi di euro.

Eppure, se ci pensiamo siamo passati attraverso 10 anni di tassi negativi, dal 2012 al 2022, eppure questo "discount del credito" non ha avuto grandi impatti sullo stock di prestiti erogati. Come mai? Dove sono finiti questi 350 miliardi? Le risposte sono più di una e molto chiaramente molto articolate.

Sono veramente calati i crediti alle imprese?

Iniziamo con una delle motivazioni principali: Basilea 3 e il generale accanimento normativo verso gli istituti di credito culminato con l'avvento del principio contabile IFRS 9. Il complesso di norme entrato in vigore per gradi e ancora

oggetto di aggiornamenti e integrazioni è andato, in estrema sintesi, a chiedere sempre più dotazione di capitale proprio alle banche per resistere agli shock esterni. Per intenderci se prima per una banca bastava avere 8 euro di capitale proprio per prestare 100 euro ora ne possono servire tranquillamente 15. Ergo delle due l'una, o si aumentano i mezzi propri con gli utili o si riduce lo stock di credito a parità di capitale. Se pensiamo ai 10 anni di tassi negativi capiamo subito come "fare utili" fosse divenuto una chimera per il mondo bancario, ergo, restava solo la seconda strada, selezionare e contenere lo stock di credito.

Nel mentre, a partire dal 2021, entravano in vigore le linee guida Eba che impongono requisiti ancor più rigorosi per le procedure interne che le banche devono seguire al momento dell'erogazione di nuovi prestiti e mutui e per il successivo monitoraggio del credito. Tutto qui? Assolutamente no. C'è una motivazione ancor



Le banche hanno scaricato dai bilanci crediti deteriorati in grandi quantità cedendoli a sconto e ciò spiega parte dei 350 miliardi che mancano all'appello

più macroscopica del calo del credito. Il Mef dà notizia che al 31.12.2023 circa 118 miliardi di crediti erano stati cartolarizzati attraverso la garanzia pubblica Gacs mentre Banca Ifis in un report di fine 2021 dava notizia di 245 miliardi di cartolarizzazioni. Cosa significa? Significa che le banche hanno scaricato dai bilanci crediti deteriorati in grandi quantità cedendoli a sconto a veicoli esterni e ciò ha contribuito a spiegare gran parte dei 350 miliardi che mancano all'appello.

Nel mentre anche la garanzia pubblica per eccellenza ci ha messo del suo: il Fondo di Garanzia per

le Pmi ha subito diverse modifiche nel corso degli anni, in particolare dopo l'emergenza Covid. Le garanzie sono state abbassate per le operazioni legate alla liquidità, mentre sono state aumentate per finanziare gli investimenti.

Cosa serve alle imprese.

Il denaro a prestito è per le aziende sempre un formidabile strumento, non ci stancheremo mai di definire il debito "la macchina del tempo dell'economia" in quanto chi eroga denaro anticipa oggi ciò che gli investimenti aziendali restituiranno domani rendendo tali investimenti realizzabili prima che generino cash flow.

È però inutile negare che nell'epoca post-Covid le imprese si sono trovate ad aver richiesto risorse in importante eccesso rispetto alle esigenze nel contesto economico. Tale eccesso è stato restituito portando il debito a livelli più accettabili. Nel mentre, dal 2022, i tassi hanno iniziato ad alzarsi rendendo più conveniente rimandare investimenti, utilizzare la propria liquidità e/o fonti alternative, quali il credito di fornitura nei limiti del possibile, per finanziare l'impresa. Non manca poi l'accesso a fonti alternative offerte da FinTech e altri operatori, ma di questo daremo conto nei nostri prossimi numeri di Wall Street Italia.

L'ANDAMENTO DEI PRESTITI BANCARI IN ITALIA

dati in percentuale - fonte: Ufficio Analisi Economiche ABI

